



Gli infermi, un dono per le parrocchie

di Giuseppe Carrucci

una condanna ingiusta e infine una morte da malfattore, sii vicino a chi è schiacciato dal peso del tradimento, dell'abbandono, della calunnia e del cattivo sospetto. Accostati a coloro che sono soli nel portare il peso della malattia, questi fratelli in particolare ti portiamo qui davanti, come faceva la gente dei villaggi della Giudea quando sapevano che tu eri tra loro».

È quello che è accaduto domenica in una Basilica come al solito colma di fedeli. Un'immagine che non dovrebbe essere legata alla sola celebrazione annuale della Giornata del Malato ma fatta propria da ciascuna comunità parrocchiale che celebra il mistero di Cristo. La nota pastorale «Predicate il Vangelo e curate i malati» ricorda come «la presenza e l'azione della Chiesa nel mondo della salute trovano la loro realizzazione concreta nelle comunità particolari in cui si articola la sua presenza. È al loro interno che i fedeli sono chiamati a porre attenzione alle situazioni di sofferenza presenti nel territorio e a conoscere le molteplici strutture che, in esso, promuovono la salute e attuano la cura dei malati». La prima attenzione della cura pastorale nella comunità cristiana è la visita al mondo della salute. «Il primo progetto da realizzare – si legge ancora nella nota pastorale – è la costruzione di una comunità

guarita e sanante. Gesù infatti, non solo ha curato e guarito i malati, ma è stato instancabile promotore della salute».

In questo senso resta fondamentale il compito a cui è chiamata la comunità ecclesiale: la promozione della persona sofferente. «Si tratta – recita la nota pastorale – di rendere operativa l'affermazione di Giovanni Paolo II, secondo cui l'uomo sofferente è soggetto attivo e responsabile dell'opera di evangelizzazione e di "salvezza". Tale affermazione implica il riconoscimento del carisma dei sofferenti, dei valori che essi richiamano, del loro apporto creativo alla Chiesa e al mondo».

È questo dunque il compito che ciascuna comunità è chiamata a svolgere: considerare gli infermi come inviati dal Signore a lavorare la sua vigna, alla stregua di ciascuno di noi, come parte integrante e vivificante delle parrocchie.

Il Giubileo, celebrato domenica scorsa, ne è stata la prova più evidente. Anche nella nostra diocesi è necessario far crescere e far sviluppare questa consapevolezza, per non ridurre il tutto alla visita periodica del malato, mettendo quindi gli infermi e i loro familiari al centro dell'azione pastorale della comunità parrocchiale.

***Direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della salute**

La celebrazione del Giubileo dei malati e dei disabili di domenica scorsa ha testimoniato come la presenza di questi nostri fratelli sia così importante nella vita della comunità.

L'appuntamento celebrato a Bonaria, con l'attraversamento della Porta santa, che è Cristo stesso, è stato preceduto da un'adorazione eucaristica giovedì scorso nella cappella del Seminario. Questo, a mio avviso, è

stato forse il momento nel quale chi opera nel mondo della sanità può aver riscoperto i motivi del suo impegno. La preghiera pronunciata evidenziava la necessità di stare alla presenza di Gesù Eucaristia per presentare le sofferenze umane, fisiche e morali «Gesù – recitava il testo – tu che hai vissuto l'esperienza del rifiuto dei tuoi concittadini, l'incomprensione dei tuoi discepoli, il tradimento di Giuda e di Pietro, un giudizio e

In evidenza

2

Unitalsi, il servizio ai malati

La storica associazione prosegue il lavoro di assistenza agli infermi nei pellegrinaggi ai santuari mariani



Territori

3

La festa per fra Nicola

Nel santuario di sant'Ignazio molti i devoti che non sono mancati ai riti in onore di «frate silenzio»



Diocesi

4

Il convegno del clero

Famiglia e omelia al centro della due giorni per i sacerdoti della diocesi. Anticipate le linee guida per il prossimo anno



Chiesa

9

Il documento sui Movimenti

Publicato il testo sulla tutela e sul riconoscimento giuridico dei movimenti ecclesiali



Il 24 giugno in seminario la Giornata del rifugiato

Il 20 giugno si celebra la Giornata Mondiale del Rifugiato, appuntamento annuale voluto dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che da oltre dieci anni ha come obiettivo la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla condizione, spesso sconosciuta ai più, di questa particolare categoria di migranti. Per l'occasione venerdì 24 a partire dalle 9 nell'aula magna del Seminario è previsto un convegno sul tema «Nessun uomo è illegale».

Previsti gli interventi di Paolo Bernabucci dell'Associazione Gus, responsabile del progetto Sprar «Villasimius Terra dell'uomo», di Ettore Cannavera dell'Associazione Cooperazione e confronto/La Collina, responsabile del progetto Sprar «Emilio Lussu» e di Marco Lai, Direttore Caritas, responsabile del progetto Sprar «San Fulgenzio».

Dopo i saluti della autorità è prevista una tavola rotonda, moderata dal giornalista Vito Biolchini, sul tema «Asilo: un diritto negato?», con gli interventi di Oliviero Forti Caritas Italiana, di Livio Neri Asgi Milano (Associazione Studi Giuridici per l'Immigrazione) e di Stefania Maselli del Servizio Centrale Sprar.

Accanto ai soggetti istituzionali anche il Liceo Artistico «Foiso Fois» di Cagliari ha contribuito alla realizzazione del materiale necessario al convegno.



La misericordia bussola del nostro servizio

Parla Sergio Zuddas, il nuovo presidente dell'Unitalsi Sezione Sud Sardegna, che il 28 giugno accompagnerà i malati al santuario mariano di Lourdes

* DI FRANCESCO ARESU

Sergio Zuddas, avvocato e insegnante, è il neo presidente dell'Unitalsi, Sezione sarda sud.

Qual è il valore del volontariato con gli ammalati al giorno d'oggi, in un mondo sempre più individualista?

Assume un valore ancor più grande e importante. La presenza e l'azione di associazioni che hanno come finalità il servizio alla sofferenza e che vivono i valori della solidarietà, della generosità, della gratuità, agisce da contropunto alle tendenze che attraversano le società moderne, orientate al perseguimento dei propri interessi e dove il loro soddisfacimento ha la priorità e può avvenire anche a discapito degli altri. Il volontariato con gli ammalati rispetta pienamente la gerarchia dei valori stabilita nel Vangelo, dove l'attenzione e la cura del prossimo, in particolare verso chi vive situazioni di sofferenza e difficoltà, occupano il primo posto. Applicazione concreta di quest'attenzione nei confronti dei malati si ha nel Santuario di Lourdes, dove tutto è costruito su misura per loro. Constatiamo giorno dopo giorno, anche nella nostra associazione, che le persone disposte a dedicarsi al prossimo sono sempre di meno. Non sempre ciò dipende da un atteggiamento di indifferenza verso

chi è sofferente. A volte mancano il tempo, le occasioni e le opportunità per occuparsi dei malati, ma può incidere anche la mancanza di risorse economiche.

L'Unitalsi è da sempre protagonista attiva nel mondo della disabilità: quali sono le attività previste per quest'anno giubilare?

In primo luogo i pellegrinaggi a Lourdes: siamo reduci da quello di maggio e ora ne abbiamo in programma uno dal 28 giugno al 6 luglio, in nave e treno (in aereo dal 30 giugno al 4 luglio). Stiamo pensando a un pellegrinaggio in Terra Santa – per la prima quindicina di agosto – e poi di nuovo a Lourdes per il pellegrinaggio nazionale (26-30 settembre). Nell'anno giubilare non poteva mancare Roma: stiamo pensando a un pellegrinaggio tra fine ottobre e inizio di novembre.

Sarà il suo primo pellegrinaggio da presidente della Sezione sarda sud. Quali sono le sensazioni della vigilia?

In primo luogo grande gioia per veder appagata la nostalgia che Lourdes ti mette nel cuore. E insieme preoccupazione, ansia, paura. Il nostro è un pellegrinaggio complesso, difficile e faticoso. Bisogna impegnarsi a fondo per prepararlo bene, basta trascurare un particolare e si può compromettere il buon andamento. C'è



Un pellegrinaggio a Lourdes

il viaggio in nave, il trasbordo sul treno e un viaggio di oltre 20 ore per raggiungere Lourdes, dove ci attendono 5 giorni di soggiorno. Richiede grande attenzione e cura perché portiamo tanti ammalati, specie da parte del personale. Allo stesso tempo provo anche serenità che mi deriva dalla consapevolezza che c'è chi ci accompagna: Colei alla quale affido tutto il pellegrinaggio, la Santissima Vergine nella quale ripongo ogni fiducia.

Un auspicio per il prosieguo dell'anno giubilare.

La misericordia deve essere la bussola che guida la nostra azione e il criterio con cui impostare le relazioni con il prossimo. È un carattere che permea

la nostra associazione, formata da esseri umani fragili e inclini all'errore. Abbiamo bisogno di comprensione, tolleranza, pazienza. Poi vorremo realizzare tante cose, essere più vicini agli ammalati, offrire loro più servizi. Purtroppo ci mancano le risorse umane e non siamo in grado di venire incontro alle richieste di aiuto che provengono dai nostri fratelli sofferenti. L'auspicio è diventare capaci di trasmettere la gioia e la passione di un'esperienza di condivisione fraterna, che lasci il segno nella mente e nel cuore di chi incontriamo e che faccia sorgere in loro il desiderio di mettersi al servizio del prossimo.

La storia di Paolo Puddu, 31 enne, nonostante la disabilità è riuscito a conseguire la laurea

Il senso della vita? Gioire delle piccole cose

Ha 31 anni Paolo e una vita intensa e varia. È felice e circondato da tantissimi amici.

Nonostante abbia una grave forma di disabilità, è riuscito, anche grazie a una famiglia che lo ha sempre sostenuto, ad affrontare le difficoltà di tutti i giorni in maniera creativa e, pian piano, costruirsi un'esistenza ricca e stimolante.

Che ricordi hai della tua infanzia?

Giocavo, andavo all'asilo e guardavo cartoni e Zecchino d'oro, come tutti. Rispetto agli altri, avevo un programma terapeutico molto intenso, previsto dal metodo Doman: genitori, parenti e amici si alternavano

per lo svolgimento di particolari esercizi fisici. Ho conosciuto tante persone simpatiche e divertenti e con molte di loro sono rimasto in contatto.

Com'è stata la tua esperienza scolastica?

Maestra Nuccia, alla scuola elementare, ha sempre trovato le strategie per farmi giocare e interagire con tutti i compagni. Anche alle medie è andato tutto abbastanza bene: ho avuto un bel rapporto con docenti e compagni, ma non sempre le mie competenze erano riconosciute. Ho scelto poi di frequentare l'Istituto «Pertini» per i servizi sociali. Studiavo tanto, molti stage interessanti, un buon rapporto con tutti, anche se, in qualche momento, ho sofferto di solitudine. A undici anni dal diploma, però, sono ancora in contatto con diverse mie compagne, con cui, quindi,

siamo riusciti a costruire un rapporto vero. Dopo il diploma non avevo nessuna intenzione di far rattrappire il cervello. Mi sono iscritto all'Università, nella facoltà di Lettere ad indirizzo turistico e, dopo tantissimi esami, tre anni fa, mi sono laureato con il massimo dei voti. La mia laurea ha fatto notizia e sono diventato molto famoso, perché era la prima volta in Italia che si laureava un ragazzo con una disabilità grave come la mia.

Come ti è possibile comunicare?

Quando avevo quindici anni ho conosciuto la tavoletta che ancora oggi utilizzo. Un pezzo di plastica rettangolare e trasparente con scritte sopra le lettere dell'alfabeto. Mi è sembrata subito una specie di magia: guardo le lettere appiccicate alla tavoletta e la persona con la quale sto parlando deve leggere a voce alta. Se una persona vuole parlare con me, non deve aprire le orecchie ma gli occhi. Grazie a questo strumento il mio rapporto con le persone è decisamente migliorato.

Com'è il tuo rapporto con lo sport?

Quando avevo cinque anni, a causa della terapia, ero già un piccolo atleta. Recentemente ho iniziato a giocare a Boccia paralimpica. Anche per una persona come me è possibile fare sport, basta solo cercare le strategie e gli ausili necessari per praticarlo. Un treppiedi da macchina fotografica ed una canaletta e mi sento uno sportivo autonomo.

E del lavoro, cosa pensi?

Ho viaggiato tantissimo e con l'occhio critico di persona con disabilità ho visto che servirebbero cambiamenti per migliorare i servizi turistici. Ho scelto di acquisire le competenze per poter scendere in campo in prima persona. C'è ancora molto da fare per rendere le attività turistiche accessibili a tutti. Per migliorare la qualità dei servizi abbiamo fondato, con un gruppo di amici, un'associazione chiamata Futuribile (acronimo di Futuro turismo accessibile).

Da poco è giunta la convocazione della nazionale di Boccia paralimpica: Paolo sorride.

In fondo è questo il senso della vita, gioire delle piccole cose.

Corrado Ballocco



Paolo Puddu in barca a vela

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Furio Casini
e Mattia Casini, Alessandro Orsini

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Ballocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Giuseppe Carruciu, Alberto Pistolesi,
Riccardo Pinna, Pietro Manca,
Maria Grazia Pau, Leonardo Piras,
Michele Antonio Corona, Lorenzo Zucca,
Alessandro Orsini, Carla Marongiu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016
SECONDO SEMESTRE 2016

Stampa: 15 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 7 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ
IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 15 giugno 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

A Cagliari la grande festa per il cappuccino tanto amato dalla gente

L'attualità di fra Nicola da Gesturi

Villanovatulo ha celebrato il suo patrono, san Giuliano

È la parrocchia più distante da Cagliari. Ma è anche la sola che ha come patrono san Giuliano. A Villanova Tulo ogni seconda settimana di giugno il paese vive la festa patronale come momento di unione tra la comunità.

Per l'occasione, come accade anche in altre parrocchie in occasione delle feste patronali, fanno ritorno gli emigrati che, per svariati motivi, hanno lasciato uno dei centri più piccoli del territorio diocesano. Per loro la festa patronale rappresenta un forte momento identitario: ritrovano gli amici di infanzia e rivivono le suggestioni di un tempo ormai passato, ma sempre attuale.

«È una festa molto sentita – conferma il parroco padre Gabriele Iiriti, già missionario di Villaregia – che vede in azione un comitato rappresentativo di ben tre fasce di età. Anche quest'anno è stato stilato il programma che ha al centro la liturgia domenicale e il triduo. Il comitato ha lavorato per la raccolta dei fondi necessari alla creazione di un programma che consente di dare alla festa quel tono familiare necessario per la nostra comunità parrocchiale. Sappiamo bene come, nei nostri piccoli, e talvolta anche isolati, paesi, la festa è l'occasione non solo per ritrovarsi ma anche per accogliere, per vivere l'amicizia con i paesi vicini. E inoltre, con il ritorno degli emigrati, si accentua ancora di più il senso di fraternità e di accoglienza».



La festa di san Giuliano, nel piccolo centro di Villanova Tulo, è anche l'occasione per l'ormai consueta Sagra delle ciliegie.

Richiama un discreto numero di persone che hanno la possibilità di apprezzare questo tipico prodotto del luogo.

Andrea Pala

Tra i cagliaritari, e non solo, avanti negli anni è ancora vivo il suo ricordo. Il compito di fra Nicola da Gesturi era quello di effettuare la questua per le esigenze del convento.

Bussava alle porte di tutti il religioso cappuccino, diventando ben presto una presenza familiare e molto amata.

Lo chiamavano frate silenzio, a motivo della sua discrezione e del suo essere portatore della volontà di Dio. Quando è morto, l'8 giugno 1958, ai suoi funerali parteciparono oltre 60.000 persone.

La Chiesa lo riconosce come beato, dopo il riconoscimento del miracolo da parte di Giovanni Paolo II, che in piazza San Pietro, il 3 ottobre 1999, presiedette la solenne celebrazione di beatificazione.

Ogni 8 giugno, tanti sono i fedeli che si riversano nel convento di sant'Ignazio in occasione della memoria liturgica.

E ancora oggi il pensiero e l'opera del beato Nicola parlano all'uomo di oggi. «Oltre al vivo ricordo – commenta padre Tarcisio Mascia, custode del convento cappuccino di



La celebrazione presieduta dal cardinal Mauro Piacenza

sant'Ignazio – di chi l'ha conosciuto direttamente, resta oggi il messaggio insito nei suoi gesti e nelle sue opere. È stato chiamato frate silenzio, perché lo si vedeva incedere silenziosamente per le strade della città con il rosario in mano. Di rado lo si sentiva pronunciare qualche parola, se non quelle strettamente legate alla liturgia e alla preghiera, o per confortare qualcuno che lo avvicinava. Esalta il silenzio fra Nicola, in un mondo che, invece, sembra fondato più

sul chiasso».

Le celebrazioni nel convento cappuccino sono state aperte dal triduo, predicato dal religioso cappuccino padre Gianluca D'Achille. Come da tradizione è stato il vescovo Miglio a presiedere mercoledì 8 giugno la messa delle 7, mentre la sera la concelebrazione è stata presieduta, nel giardino del convento, dal cardinale Mauro Piacenza.

A. P.

Soleminis ospita la «Festa dello sport»

Gli oratori e circoli zonali di Elmas riuniti per la fine delle attività

Sarà il circolo Anspi «Don Milani» di Soleminis a ospitare domenica 19 la «Festa dello sport 2016. Oratori in festa», che di fatto chiude una parte del programma annuale di circoli e oratori legati all'Aspi di zona, il cui comitato ha sede ad Elmas.

Il programma è piuttosto nutrito e prevede alle 9.30 l'arrivo con l'accoglienza dei partecipanti e alle 10 la celebrazione della messa, nella vicina chiesa parrocchiale di san Giacomo. Al termine inizieranno le attività ludico-sportive: calcio a sette, calcetto a cinque, beach volley, tennis da tavolo e biliardino.

Alle 13.30 il pranzo al sacco, al termine del quale sono previste le finali delle attività ludico-sportive. La conclusione della manifestazione, con le premiazioni dei vincitori è prevista per le 18.

L'appuntamento rappresenta anche il momento nel quale con le attività ludiche verranno determinate le qualificazioni alle fasi regionali corrispondenti, un motivo in più per gli atleti delle diverse discipline provenienti dai circoli e dagli oratori della zona per impegnarsi, al fine di raggiungere le ambite fasi regionali.

La realtà dei circoli e oratori Anspi ha come peculiarità di orientare la propria attività verso l'educazione che si esprime attraverso gli oratori e i circoli giovanili.

Al centro pone il valore di ogni persona chiamata a identificarsi e a misurarsi con gli altri, operando in



Una premiazione Anspi

«relazione» in una dimensione di profondità e di trascendenza, cercando di valorizzare le risorse umane di cui può disporre per una proposta educativa integrale ed unitaria.

Da anni il circolo zonale di Elmas, grazie alla disponibilità di volontari e delle famiglie, porta avanti la sua attività, formando, sotto il profilo non solo educativo ma anche dal punto di vista umano, decine di giovani e ragazzi che trovano nell'attività sportiva un luogo di socializzazione e aggregazione capace di tenerli lontani dalla strada e nel contempo offrire loro la possibilità di mettere a frutto i talenti e le capacità possedute.

I. P.

La parabola del figliol prodigo in scena alla scuola della Mercede

In occasione della chiusura dell'anno scolastico, nella scuola Nostra Signora della Mercede di via Barone Rossi a Cagliari si è voluto celebrare l'anno del Giubileo con un recital improntato sulla Misericordia. Grazie al contributo delle insegnanti, i bambini hanno interpretato la parabola del Figlio prodigo, per l'occasione chiamato Sam. Dopo aver sperperato i soldi comprando auto di lusso, gadget costosissimi e facendo una vita scellerata con gli amici nelle più belle discoteche, solo e abbandonato



da tutti decide di tornare dal padre che lo accoglie a braccia aperte e fa grande festa. I bambini hanno interpretato benissimo i loro ruoli partecipando attivamente e immedesimandosi nei personaggi. Alla fine della manifestazione la direttrice suor Elisabetta, dopo aver elogiato gli alunni e ringraziato le insegnanti che con dedizione e impegno

hanno preparato i bambini, ha rivolto parole di ringraziamento ai numerosi genitori e familiari presenti, ha spiegato il significato del logo del Giubileo stampato nelle magliette dei bambini con parole semplici ma di un profondo significato spirituale e morale. «La misericordia – ha detto – deve essere sempre e comunque alla base di una vita cristiana, un impegno per tutti i cittadini per vivere una vita serena basata sull'accoglienza e sul perdono».

Carla Marongiu

◆ Adoratrici perpetue

Domenica 19 alle 18 nella chiesa di san Cesello, in via san Giovanni 212 a Cagliari, le Monache Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento propongono un'adorazione eucaristica sul tema «La festa dell'Amore». L'iniziativa offre l'opportunità, per chi lo desidera, di vivere un momento di preghiera personale e comunitaria.

◆ Caritas servizio antitrattra

La Caritas diocesana di Cagliari ha attivato da tempo un servizio per le persone vittime di tratta. Per chi volesse prendere contatto può chiamare il numero 3771679861, il nuovo recapito dopo la disabilitazione del precedente. Maggiori informazioni anche sul sito caritascagliari.it.

◆ Open day della Caritas

Il 20 giugno dalle 9.30 alle 12.30, nel Centro comunale della Solidarietà Giovanni Paolo II, in viale Sant'Ignazio 88 a Cagliari, sarà possibile conoscere meglio i progetti della Caritas di Cagliari sul servizio civile e quelli di Caritas Italiana all'estero in occasione della giornata dell'Open day sul servizio civile.

◆ Una cena per Aleppo

Nella parrocchia Madonna della Strada di Cagliari, prosegue l'opera di sostegno attivo alla situazione dei cristiani in Siria, con il gemellaggio attivato da tempo con la città di Aleppo. Sabato 18, nei locali parrocchiali, in serata cena di solidarietà per sostenere l'opera della chiesa di san Francesco nella martoriata città siriana.

Padre Mario Farrugia, gesuita, relatore al convegno del clero parla dell'Amoris Laetitia

Integrare i divorziati nella Chiesa

La sfida lanciata dal documento del Papa interroga laici e consacrati sulla necessità di accogliere le coppie in crisi

* DI ROBERTO COMPARETTI

Lesortazione Amoris Laetitia è la conclusione di due Sinodi sulla Famiglia che papa Francesco invia alla Chiesa. Qual'è la sua novità?

La nuova Esortazione suggerisce una prospettiva inedita: la coppia di sposi o coniugi celebra ogni giorno il proprio matrimonio con il Signore. Abbiamo visto il matrimonio in maniera troppo statica: un contratto che la coppia s'impegna a portare in avanti. Dal Vaticano II, s'interpreta il patto coniugale alla luce tra dell'alleanza tra Dio e il suo Popolo. Anche altri documenti precedenti, come l'enciclica di Pio XI (1930), citavano san Paolo sulla relazione tra Cristo e la Chiesa. Il matrimonio è una relazione tra Dio e i coniugi. Ha bisogno di crescere e cercare nuovi modi e

situazioni per esprimersi meglio e di più.

L'esortazione del Papa ci invita ad un cambio di prospettiva: in cosa consiste?

Bisogna superare una visione legale per una storica e di comunione. La relazione coniugi-Dio come ogni altra relazione va custodita, apprezzata, curata e amata. Investo nella relazione che considero importante. Ogni coniuge investe nell'altro, e in Dio. Anche nella sessualità va incontro allo «stupore» nell'accogliere il coniuge. Il Sacramento fa della vita sposata una continua triangolazione, dalla quale parte tutto ciò che la coppia è e vive.

Si parla di figli e di altri familiari?

Una coppia è aperta alla vita non solo nella procreazione. Lo è nell'unione coniugale vissuta giorno per giorno

con Dio, nella buona e nella cattiva sorte. Con Dio Creatore iniziano il giorno, salutandosi appena alzati, condividendo il loro amore e illuminandolo con gesti semplici e grande apertura di cuore. Il loro amore condiviso si irradia verso amici, colleghi di lavoro e altri, accogliendoli nello stesso amore che si scambiano con Dio. Ai figli, ai familiari e a tanti altri, trasmettono la freschezza di chi guarda avanti con gioia e speranza.

La famiglia è «Un viaggio impegnativo». Tante unioni si trovano in difficoltà. Cosa dice il Papa?

In una società che cambia in fretta, la famiglia accusa la mancanza di sostegni, la questione «casa», il lavoro, e la sicurezza economica di un futuro. Un terzo delle unioni finisce in separazioni, resistono un po' di più le unioni tra credenti. Dio dona spessore all'amore umano, lo benedice e lo irrobustisce. Per il Papa, con Dio ogni unione supera qualsiasi sfida e investe nell'amore.

Come aiutare i giovani a prepararsi al matrimonio?

I corsi prematrimoniali non lasciano l'effetto desiderato. Il Papa dice che non va comunicato loro «il catechismo». Si deve allacciare con loro una relazione che fa scoprire la loro vocazione al Matrimonio. Questo richiede un discernimento: sposarsi significa accogliere il proprio coniuge come via a Dio, come propria via alla santità. Il discernimento deve farsi compagno di tutta la vita: in ogni circostanza, si scopre come si incontra e si vive con Dio.

A chi bisogna rivolgersi?

I ministri ordinati vengono chiamati a un simile accompagnamento. Anche altre coppie devono accompagnare fidanzati e coniugi. In primo luogo, i genitori di fidanzatini aiutano i figli nei loro primi passi verso l'amore coniugale. Li affiancano mentre si preparano una vita insieme. Nei corsi prematrimoniali, delle coppie preparate testimoniano con il vissuto quanto comunicano ai futuri coniugi. Vale più un legame umano con i futuri sposi, che quanto trasmettano loro. Altre coppie di coniugi mettono il proprio vissuto a servizio di coppie e famiglie più giovani. Spetta ora a noi credenti raccogliere questi inviti del Papa e portarli in avanti.

Circa l'accesso di divorziati all'Eucaristia non c'è senza soluzione. È così?

Tra i due Sinodi, papa Francesco ha spiegato che l'accesso non è la soluzione: il vero problema è l'integrazione dei divorziati risposati nella vita della Chiesa. A questo aiuta il discernimento. Segnato da sofferenze, un risposato si avvicina a Dio perché ha diritto alla sua misericordia. Nessuno glielo dà, se non Dio stesso. La Chiesa si affianca all'amore misericordioso anche per mezzo del sacerdote nel rapporto privilegiato della Confessione. L'Eucaristia non è un premio da dare ai buoni: è un sostegno per una vera e reale comunione con Dio, vissuta pienamente giorno per giorno. La comunione non è l'atto di un attimo quando la si riceve: consiste in una relazione piena, con Dio e con gli altri.

L'impegno preso nel gruppo di lavoro

Nel pomeriggio di mercoledì scorso, dopo la relazione di padre Farrugia della mattina, un ristretto gruppo di sacerdoti si è ritrovato nella sala stampa della Curia per approfondire il tema presentato nel corso della mattinata, con particolare riferimento alle modalità per meglio individuare le attenzioni e i servizi della comunità nell'accoglienza anche della famiglie che vivono situazioni di difficoltà.

«I lavori - dice monsignor Franco Puddu - sono stati caratterizzati da una condivisione che ci ha aiutato a capire meglio le diverse sensibilità e, stante la ristrettezza del tempo, ci siamo dati come obiettivo l'avvio di una commissione capace di studiare percorsi e modalità per offrire dei servizi e indicazioni nell'affrontare problematiche così complesse come quelle legate alla crisi delle coppie e all'accoglienza che ciascuna comunità è chiamata a realizzare».

L'avvio di questa nuova iniziativa testimonia come la Chiesa di Cagliari abbia a cuore le necessità delle famiglie, seguendo quanto il Papa ha indicato nell'Esortazione post-sinodale.

Una Chiesa accogliente verso le famiglie in crisi: è questa la strada che deve essere seguita.



La crisi di coppia

LA PAROLA DEL VESCOVO

«Il cammino pastorale che chiudiamo in questo anno è il primo di un tempo dedicato al tema giovani». Così monsignor Arrigo Miglio al convegno del clero. «La prima istanza che però ci viene chiesta - ha detto ancora il Vescovo - è lo studio dell'Evangelii Gaudium con metodo sinodale, come richiesto da papa Francesco lo scorso novembre a Firenze, in particolare ci viene chiesto di studiare il primo capitolo. Altro punto da segnalare è l'approfondimento dell'Amoris Laetitia, che ci interroga sulle problematiche familiari e, accanto ad essa, mettiamo pure la riforma dei processi di nullità matrimoniali dei tribunali ecclesiastici. Questi sono i due punti dai quali partire per il prossimo anno pastorale, senza però perdere di vista la centralità dei giovani e l'attenzione che dobbiamo loro riservare».

Famiglia e omelia sono stati al centro del convegno, mentre per il prossimo anno

pastorale i giovani saranno ancora oggetto privilegiato dell'azione della Chiesa di Cagliari. «La Pastorale giovanile - ha ripreso il Vescovo - nel corso dell'anno appena trascorso ci ha proposto il tema dell'incontro, che è stato il filo conduttore di tutta l'attività, con l'icona della parabola del Padre misericordioso. Per il prossimo anno ci aspetta l'icona della lavanda dei piedi, e la parola chiave sarà condividere. Siamo chiamati a condividere con i giovani due ambiti particolari: il primo il dramma del non lavoro, nell'autunno del 2017 sono previste a Cagliari le Settimane sociali e avranno per tema i giovani e il lavoro. Se punteremo a questo tema ci prepareremo a dovere per l'appuntamento dell'anno prossimo. L'altro tema è la condivisione del progetto d'amore che il Signore offre ai giovani. Riguarda la vita dei ragazzi, che dobbiamo aiutare a scoprire il progetto che Dio ha messo loro davanti».

L'omelia è un comunicazione tra cuori dove la verità si congiunge alla bellezza

Don Francesco Magnani è il direttore dell'Ufficio liturgico della Cei, e ha guidato la riflessione nel secondo giorno di convegno, incentrato sul tema dell'omelia

Al n.157 e 158 dell'Evangelii Gaudium Francesco individua negli strumenti semplici per la predicazione la possibilità di essere maggiormente seguiti dai fedeli. E realmente così?

La realtà è sempre segnata da luci e ombre. Papa Francesco in Evangelii gaudium riconosce che «molti sono i reclami in relazione a questo importante ministero e non possiamo chiudere le orecchie» (n.135). Non mancano però esperienze positive. Ci sono preti, che - pur con i loro limiti - sanno coinvolgere con un linguaggio autentico, semplice, umile, umano. Non è facile pensare a una verifica delle omelie. Forse non è neppure necessario. È invece decisivo passare dalla protesta alla proposta, come si è fatto anche a Cagliari con «Progetto Omelia», promosso dalla Cei, che punta a educare preti e diaconi a verificare le loro attitudini. L'elemento essenziale è il contesto fraterno in cui ciò deve avvenire.

Non un gruppo di parrochiani che dà il voto al parroco o che dice al parroco ciò che dovrà dire, ma una comunità di fratelli che condivide l'incontro con la Parola di Dio, secondo uno stile e modalità prestabilite. I suggerimenti che troviamo in Evangelii gaudium, di vigilare sul linguaggio perché sia semplice e adatto all'assemblea che ascolta, come pure l'invito a ricorrere alle immagini, rimangono fondamentali.

Sono due scuole di pensiero: chi sostiene l'omelia scritta e chi invece si dice contrario. Come stanno le cose?

Ognuno di questi due metodi presenta vantaggi e limiti. Predisporre un testo scritto, in genere aiuta di essere più precisi, brevi, consente di evitare inutili divagazioni, ma può nuocere all'immediatezza della comunicazione ed esporre l'omelia al rischio di trasformarsi in una conferenza. Decisivo sarà il come essa viene pronunciata: il tono della voce, il ritmo, i gesti. Papa Francesco ci ricorda che l'omelia deve essere una «comunicazione tra cuori» dove la verità si congiunge «alla bellezza e al



Don Franco Magnani

bene». Una comunicazione che non va alla ricerca dello spettacolo, ma che fa sperimentare come sia «bello per noi stare qui», secondo l'esclamazione di Pietro sul monte della trasfigurazione. Infatti, nella liturgia l'incontro con il Signore non ha innanzitutto lo scopo di appagare la sete di conoscenza, ma di «riscaldare il cuore», come è stato per i due discepoli diretti a Emmaus in quella memorabile sera di Pasqua.

R. C.

Su Radio Kalaritana la voce dei giovani che parteciperanno alla Gmg 2016

Un appuntamento due volte la settimana il martedì e il venerdì in diretta alle 14.15 e in replica alle 21.35. Radio Kalaritana si prepara così all'evento di fine luglio con la Giornata mondiale della Gioventù, in programma a Cracovia, che vedrà la partecipazione di 150 ragazzi della diocesi di Cagliari.

Attraverso le interviste ai gruppi dei giovani che si recheranno in Polonia, Andrea Pala e Maria Elena Pes, raccoglieranno sensazioni e umori di chi sarà ospite degli studi della radio diocesana.

Una replica è poi prevista nel fine settimana, con le due puntate andate in onda nei giorni precedenti: un modo per avvicinarsi all'imminente Gmg 2016.



Selezioni per il servizio civile

I nuovi progetti sono attivati da Caritas Italiana e Caritas Cagliari

Al via le selezioni per i nuovi progetti attivati dalla Caritas di Cagliari e da Caritas Italiana nell'ambito del nuovo bando del Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale.

«Si tratta – spiega Giada Melis referente dell'Ufficio del servizio civile della Caritas diocesana – di un'opportunità per i giovani dai 18 ai 28 anni compiuti, come forma di cittadinanza attiva che affonda le radici nell'obiezione di coscienza». I progetti impegneranno complessivamente 21.359 giovani in Italia e all'estero. «Investire nel servizio dei giovani – continua la referente – come risposta alla povertà locale e all'accoglienza degli immigrati è investire in una società del domani più giusta e fraterna: perciò il servizio civile è un'opportunità per i giovani e anche per

noi adulti, per la società civile e per la Chiesa tutta». Due i progetti che saranno attivati dalla Caritas diocesana nell'ottobre 2016 (otto posti complessivi). «Cagliari città accogliente», in continuità con il progetto attivato lo scorso anno, si svolgerà al Centro d'ascolto per stranieri Kepos. «I giovani – spiega la referente – accompagnati da altri volontari incontreranno gli immigrati e i profughi che si rivolgono al Centro, rilevando i bisogni e le richieste, orientandoli ai servizi del territorio e organizzando eventi miranti all'integrazione sociale, in particolare nell'ambito giovanile. Il secondo progetto "Alla tavola della solidarietà – Cagliari", si svolgerà all'interno della mensa della Caritas diocesana. I giovani accoglieranno le persone che usufruiscono del servizio, terranno i contatti con i donatori per potenziare la rete della solidarietà, animeranno la comunità locale rispetto al diritto di accesso al cibo».

Maria Chiara Cugusi

Con la celebrazione del Vescovo si è chiuso l'anno del Seminario diocesano

Terminate le attività ordinarie spazio ora a quelle in parrocchia

* DI LEONARDO PIRAS
E LORENZO ZUCCA

Con la fine delle lezioni scolastiche anche in Seminario Arcivescovile sono concluse le attività «ordinarie», composte da studio, preghiera e gioco.

Dopo alcune giornate comunitarie, nelle quali noi seminaristi abbiamo potuto rilassarci e tirare le somme di quest'anno scolastico appena terminato, la mattina di domenica scorsa si è svolta la grande festa conclusiva, alla presenza del Vescovo, degli educatori, degli animatori e dell'equipe della Pastorale vocazionale, nonché dei nostri genitori, dei parroci e dei seminaristi maggiori.

La giornata è stata aperta da un amichevole incontro tra i formatori e le famiglie. Il fulcro di tutta la giornata è stata la Messa, nella cappella maggiore del Seminario: monsignor Miglio ha ricordato che la vocazione, considerata in

altri tempi come la sola vocazione alla vita sacerdotale o religiosa, ha ora diverse e varie connotazioni. Certo, rimane importante il consacrarsi a Dio nel ministero sacerdotale e nell'impegno religioso, ma a questi si accostano anche la vocazione al matrimonio, al lavoro, alla maternità e alla paternità, e ha descritto la vocazione alla vita consacrata e quella matrimoniale come due scelte radicali e meritevoli di grande attenzione da parte della comunità cristiana.

Il Vescovo, riprendendo la figura di Maria Maddalena, ha poi ricordato come, spesso, in Seminario sia facile dimenticare quella completezza e quel grande aiuto che le donne offrono agli uomini, specialmente in ambito ecclesiale. Dopo la concelebrazione eucaristica, in refettorio si è dato il via al pranzo, in un clima di estrema familiarità e gioia.

A seguire, abbiamo invitato i genitori e gli amici nei locali del Se-

minario per ripercorrere l'anno, i divertimenti e le difficoltà con un simpatico video.

È poi giunto il momento di fare le valigie: gli educatori e gli animatori ci hanno salutato con profonda gratitudine e anche con un po' di commozione.

Non possiamo non fare dei ringraziamenti per questo anno che si è chiuso. Innanzitutto a Dio, che ci ha accompagnato con mano paterna, alla Vergine Maria e a tutti i Santi, che hanno pregato per noi, al Vescovo, che non si è mai scordato del Seminario, cuore della Diocesi, a don Michele Fadda, rettore e a don Marco Puddu, vicerettore, a don Andrea Secci, direttore spirituale, a don Marco Orrù, confessore ordinario, ad Alessandro Manca, seminarista maggiore, a suor Bernardetta Dessi e alla Pastorale vocazionale, che ci hanno sostenuto con grande fede, ai nostri genitori, che pur dovendoci lasciare, non si sono dimenticati



Il gruppo dei seminaristi

di noi e hanno pregato per noi, assieme alle nostre parrocchie e ai nostri parroci, che ringraziamo con grande affetto e riconoscenza, a tutti gli amici e i benefattori del Seminario, ai seminaristi maggiori, agli studenti del College Sant'Efisio.

Non è però finita qui: pregando per tutti coloro che si apprestano a entrare in Seminario, per quelli che stanno per compiere il grande passo dal Seminario arcivescovile al Seminario regionale, e per tutti i seminaristi che stanno per ricevere i ministeri e i primi

due gradi dell'Ordine sacro, ci prepariamo a vivere una grande estate, fatta di riposo, giusto e meritato, ma anche di impegno nelle parrocchie e nella diocesi: pre-seminari e weekend vocazionali, campi estivi e CreGrest, nonché il grande pellegrinaggio diocesano a Cracovia, in occasione della Giornata mondiale della gioventù.

E tra impegni, riposo e preghiera, si punta già al prossimo anno, speriamo ricco di grazie e divertimento come questo appena trascorso, se non di più.

Ai poveri non basta il solo aiuto materiale

A Cuglieri il settimo incontro delle Caritas parrocchiali sarde

Si è svolto sabato scorso, nell'ex seminario di Cuglieri, il settimo incontro regionale delle Caritas parrocchiali sul tema «Misericordiosi come il Padre con i poveri e con gli stranieri», organizzato da Caritas Sardegna. All'apertura dei lavori da parte di Giovanni Paolo Zedda, vescovo delegato della Ces per il servizio della carità, e alla lectio di don Antonio Pinna, hanno fatto seguito alcuni interventi incentrati sui temi della povertà e dell'immigrazione, nella duplice prospettiva nazionale e regionale. «Alla povertà – ha affermato Francesco Marsico di Caritas Italiana – non si risponde solo con un aiuto materiale, ma con il coinvolgimento di tutta la comunità: un modello di accompagnamento che deve diventa-

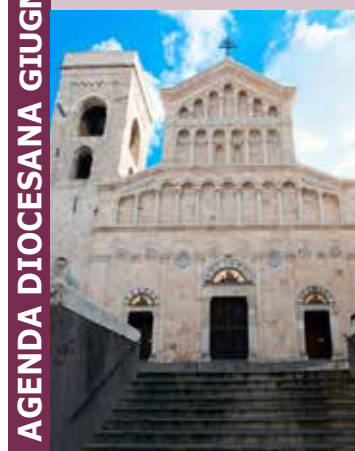
re prerogativa dell'intero Paese perché si dica veramente civile». Nel corso del suo intervento Marsico ha riproposto l'analisi delle linee guida del Sostegno per l'inclusione attiva e ha ribadito lo stesso principio anche per il tema dell'immigrazione, in cui l'accoglienza diffusa, il modello «Rifugiato a casa mia», a cui già 3000 parrocchie hanno aderito in Italia, rappresenta «la forma di solidarietà del futuro». La povertà è stata al centro dell'intervento di Raffaele Callia, del Centro studi e ricerche Caritas Sardegna, che l'ha definita come un «fenomeno multidimensionale ma non ineluttabile», principalmente connesso a quattro cause fondamentali: reddito, salute, lavoro e famiglia e ha evidenziato l'importanza di creare alleanze e instaurare nuove progettualità. Il moltiplicarsi dei centri di ascolto rappresenta un segnale incoraggiante in concomitanza

con la crescita dei progetti 8x1000, indice di maggiore prossimità e impegno da parte della collettività nella presa in carico degli ultimi. L'impegno e le progettualità pastorali dedicate ai migranti sono state descritte da Alessandro Cao per Caritas Sardegna: dall'azione dei Cas e degli Sprar fino ai progetti di inclusione sociale per i rom, ai centri d'ascolto per migranti e vittime della tratta, al progetto «Rifugiato a casa mia». Dopo i lavori di gruppo, le conclusioni del delegato regionale Caritas don Marco Lai, che ha sottolineato la necessità di riportare al centro la dimensione delle Caritas parrocchiali, indispensabili per avviare processi dal basso, accumulare quel peso specifico di presenza nelle comunità in grado provocare le coscienze, creare rete, promuovere una mentalità della solidarietà e della fraternità.

M.C.C.

Domenica 19 Giugno
Ultimo Preseminario per ragazzi dai 10 ai 13 anni.

Dall'11 al 14 Luglio a Portu Aiuu camposcuola ministranti



AGENDA DIOCESANA GIUGNO - LUGLIO 2016

XII DOMENICA DEL T. O. (ANNO C)

Pietro rispose: «Il Cristo di Dio»

Dal Vangelo secondo Luca

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto».

Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».

(Lc 9, 18-24)

* COMMENTO A CURA DI
MICHELE ANTONIO CORONA

famoso episodio viene da Luca privato di qualsiasi contestualizzazione geografica.

Mentre Marco ha voluto trasmettere la collocazione precisa in Ca-

farnao, il terzo vangelo preferisce il posizionamento esistenziale e relazionale da cui sorge e si anima questo particolare dialogo tra il Maestro e i suoi discepoli/lettori del vangelo: la preghiera. Il primo versetto della pericope sottolinea la centralità della preghiera di Gesù. Più volte il vangelo ribadisce questa singolare ed accorata relazione tra Gesù e il Padre, ancor più forte nei momenti maggiormente significativi (prima del battesimo, prima di scegliere i Dodici, nella trasfigurazione, nel Getsemani). La preghiera viene presentata come momento di intimità, di ricarica, di dialogo, di obbedienza – anche nel senso etimologico del termine – che il Maestro vive spesso in luoghi solitari (5,16).

Soprattutto Matteo ribadisce la condanna del Maestro verso tutti coloro che usano la preghiera come occasione per farsi lodare dagli uomini. La condanna diretta è sul mostrarsi oranti e religiosi, in una società dove la pratica di fede era centrale. Forse oggi le cose sono un po' cambiate, dal momento che spesso si prova quasi vergogna a farsi il segno della croce in strada davanti ad una chiesa o in un locale pubblico prima di accedere ai pasti. Tuttavia, rimane assolutamente significativo lo stile di Gesù nel ritirarsi a pregare come esperienza di familiarità e confidenza, in cui vivere uno scorcio di rapporto filiale con il Padre. Ci capita spesso di dover correre dietro ai tanti impegni e



sentire la fatica del tanto affannarci (proprio come Marta in 10,40), dimenticando spesso che il motore delle nostre azioni pastorali e catechetiche non può essere diverso dalla preghiera.

Con un esempio apparentemente poco consono potremmo dire che nessuna autovettura in un gran premio potrebbe gareggiare senza mai fermarsi ai pitstop. In questo contesto di relazione nasce la domanda di Gesù che non è mossa da una certa «philautia», autocentrato smodato. Egli non fa un sondaggio per capire le «intenzioni di voto», né per legare la propria attività al compiacimento altrui.

Bensì la domanda di Gesù vuole evidenziare la pluralità di voci e la ricchezza con cui la figura del Maestro viene interpretata. Non accetta quelle posizioni riferite dai discepoli, ma neppure le nega con decisione, forse perché esse sono la manifestazione dei desideri e degli aneliti che il popolo aveva: «Giovanni Battista, Elia e uno dei profeti». Tre personaggi molto significativi nella religiosità giudaica del tempo. Le attese delle molte fazioni religiose si concentravano su alcune figure di riferimento che potessero rispondere alla voglia di riscatto politico, sociale, economico e religioso. Mentre la prima do-

manda non interpella direttamente i discepoli, la seconda non lascia loro via d'uscita diplomatica. Devono schierarsi e prendere responsabilità. Pietro risponde d'impeto rivolgendosi a Gesù il titolo supremo dell'unto del Signore, cioè di colui che è stato scelto da Dio per portare la salvezza definitiva ad Israele. Non «un cristo» qualsiasi, ma «il Cristo di Dio». A quella domanda di Gesù non sono interpellati solamente i Dodici, ma ogni credente: «Chi sono io?» e ancor più «chi sono per te?».

Occorre dare una risposta che tocchi la propria esistenza, che sorga dalle fenditure della vita.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

La vocazione del medico è come quella del prete

«Mettete più cuore in queste mani». Con le parole di san Camillo de Lellis papa Francesco, nell'udienza dello scorso 9 giugno, ha esortato i dirigenti degli ordini dei medici di Spagna e America Latina a vivere con passione la loro professione. L'identità e la professione del medico, ha evidenziato il Santo Padre, «non si fonda solo sulla sua scienza e sulla sua competenza tecnica, ma anche e soprattutto sul suo atteggiamento compassionevole e misericordioso. [...] La compassione è in un certo senso l'anima stessa della medicina».

In una cultura caratterizzata dal dominio della tecnica e dell'individualismo, il rischio è quello che la compas-

sione non sia ben vista, e addirittura c'è chi «si nasconde dietro a una supposta compassione per giustificare e approvare la morte di un malato».

In realtà la compassione «non emargina nessuno, non umilia la persona, non la esclude, e tanto meno considera la sua scomparsa come qualcosa di buono». In questo modo, attraverso la partecipazione alle sofferenze dei fratelli, si vince la «cultura dello scarto che rifiuta e disprezza le persone che non soddisfano determinati canoni di salute, di bellezza e di utilità».

I Padri della Chiesa, ha ricordato il Pontefice, hanno descritto Cristo e la sua opera di salvezza come quella di un «medico» nei confronti dell'umanità. È lui infatti «il Buon Pastore che si prende cura della pecora ferita e conforta quella malata», e «il Buon Samaritano che non tira dritto di fronte alla persona ferita sul ciglio della strada, ma che, mosso dalla compassione, la cura e l'assiste».

Guardando all'esempio di Cristo si comprende ancora meglio come «il valore sacro della vita del malato non scompare né si oscura mai, bensì risplende con più forza proprio nella sua sofferenza e nella sua vulnerabilità».

Davanti alla sofferenza del malato non si può cedere alla «tentazione funzionalistica» fatta di «soluzioni rapide e drastiche» oppure a «meri criteri di efficienza e risparmio economico».

Papa Francesco ha poi concluso il suo intervento affermando che la «vocazione del medico» è «come un sacerdozio», un vero servizio all'intera persona fatto con scienza e compassione.



IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

I valori della salvaguardia ecologica

Secondo l'insegnamento di papa Francesco si può realizzare un'autentica alleanza tra educazione e ambiente nella misura in cui sapremo trasmettere quei valori per la salvaguardia dell'equilibrio ecologico a partire dalle piccole cose, ma soprattutto promuovendo motivazioni adeguate al fine di una trasformazione profonda della persona. Infatti, «l'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente» (n.211). L'enciclica si sofferma a elencare tutta una serie di accorgimenti e di nuovi stili di vita da assumere e da far acquisire ed elenca nel merito persino l'abuso nell'utilizzare materiali di plastica, invitando ad imparare anche la buona abitudine di differenziare i rifiuti, ma anche quello del riuso delle cose e degli oggetti, così anche il riciclo dei materiali senza disperdere niente. Perché, afferma il Pontefice, tutte queste buone pratiche ci restituiscono il senso della nostra dignità, in quanto ci fanno intravedere l'importanza di custodire il patrimonio naturale della terra che abitiamo da trasferire a chi verrà dopo di noi.

E, «non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo» (n.212). Gli ambiti dell'educazione sono vari e molteplici, continua il Papa, tra cui cita la scuola, la famiglia e la catechesi. Dunque un'educazione che parta dai più piccoli: l'infanzia e l'adolescenza sono momenti preziosi e in qualche modo privilegiati, perché i semi posti in quelle età così ricche di ideali e di dinamismo producono effetti per tutto l'arco della vita. Certamente non bisogna trascurare l'azione determinante della famiglia, soprattutto in queste fasi di crescita e maturazione delle personalità. L'enciclica, in questo punto, si pone ancora una volta nel solco del magistero di Giovanni Paolo II e continua affermando che, nella famiglia si impara a condividere, si imparano le regole dell'ordine e della pulizia, del corretto uso delle cose, ma soprattutto si impara ad amare ad avere cura l'uno dell'altro (cf n.213).

Ho scritto a voi, giovani

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile

Istantanee di Pg



VERSO CRACOVIA 2016

Un weekend formativo in vista della Giornata mondiale della gioventù in Polonia

* DI ALESSANDRO ORSINI

Adue mesi dalla Giornata mondiale della gioventù a Cracovia, il Servizio nazionale per la Pastorale giovanile ha organizzato un week-end dedicato alla preparazione al grande evento di quest'estate dedicato ai responsabili e agli accompagnatori dei gruppi.

Immersi nel verde dalla campagna romana di Sacrofano, presso il centro Fraterna Domus, animatori e incaricati diocesani hanno avuto l'occasione di confrontarsi e di preparare l'esperienza in Polonia, guidati dai responsabili della Pastorale giovanile che avevano, come primo obiettivo, fornire informazioni utili per chi si deve mettere in cammino, nonché di condividere informazioni, notizie e curiosità su Cracovia e dintorni.

Un'occasione nuova, mai sperimentata prima dalla Pastorale giovanile nazionale, ma che è stata utilissima per chi vuole arrivare preparato al pellegrinaggio che si terrà il prossimo luglio. Anche la diocesi di Cagliari, che vanta una rappresentanza di circa 150 giovani iscritti alla prossima Gmg (tra i quali dodici sacerdoti accompagnatori) ha scelto di essere presente, con tre animatori Pg, all'incontro di Sacrofano.

Gli animatori e gli incaricati diocesani sono stati accolti nel pomeriggio di venerdì 20 maggio dal responsabile della Pastorale giovanile nazionale, don Michele Falabretti, che ha subito

chiarito l'obiettivo dell'incontro e più in generale della Gmg, evidenziando come sia importante considerare l'evento di Cracovia non un appuntamento isolato, ma uno strumento pastorale che, se ben coltivato, permette di portare avanti il cammino con i giovani e per i giovani nelle singole chiese locali. Per questo motivo ha anche sottolineato l'esigenza di dare importanza sia al periodo di preparazione, ponendo attenzione alle aspettative dei giovani, sia a quello successivo al viaggio.

La giornata del sabato è stata dedicata ai laboratori di preparazione della Gmg con vari tipi di approfondimento, a seconda delle esigenze. Ciascun laboratorio è stato infatti affidato a dei professionisti che hanno guidato i ragazzi, a seconda del tema scelto dai partecipanti.

Uno dei laboratori era dedicato a coloro che hanno voluto approfondire la conoscenza della città di Cracovia e i suoi dintorni, per avere informazioni su luoghi e abitudini, poter gestire al meglio il tempo a disposizione e visitare luoghi di interesse.

Un altro laboratorio è stato dedicato a coloro che saranno impegnati nella visita al campo di sterminio di Auschwitz. A meno di un'ora di Cracovia sorge il luogo dell'orrore e oltre 200.000 pellegrini hanno già prenotato la visita al campo durante la permanenza nella città. Il laboratorio è servito per preparare responsabili e accompagnatori alla visita, con rifles-

sioni e condivisioni legate al tema del dolore e del male.

Un terzo laboratorio ha riguardato la gestione delle attività di catechesi attraverso l'arte, ad esempio illustrando la vita di papa Giovanni Paolo II, con l'aiuto delle decorazioni che saranno allestite presso il Santuario dedicato proprio a Karol Wojtyła a Cracovia.

Il quarto e ultimo laboratorio, infine, è servito per preparare i responsabili dei gruppi all'accompagnamento spirituale dei giovani che saranno a Cracovia. I giorni della Gmg sono costituiti da momenti forti caratterizzati da incontri, celebrazioni, parole che possono smuovere emozioni e ricordi. In queste occasioni è fondamentale avere dei punti di riferimento, sacerdoti ma anche animatori e guide che possano essere in grado di ascoltare, consigliare, custodire. In altre parole mettersi al fianco e camminare assieme.

La fiera è terminata nella giornata di domenica con la Messa celebrata nella basilica di san Pietro in Vaticano dal segretario generale della Cei, Nunzio Galantino, e dall'Angelus di papa Francesco. Poco dopo mezzogiorno tutti i partecipanti alla fiera si sono salutati dandosi appuntamento a Cracovia. Un po' più pronti, un po' più consapevoli, un po' più responsabili del viaggio che da qui a qualche settimana prenderà il via. E i (pochi) giorni che ci dividono dalla partenza serviranno proprio per continuare a preparare al meglio l'esperienza dalla Gmg, coinvolgendo in questo cammino di attesa anche tutti gli altri giovani della nostra diocesi, sia i 150 che il 23 luglio partiranno per Cracovia, sia quelli che vivranno l'appuntamento da casa e che idealmente accompagneranno amici e conoscenti con il sostegno e la preghiera.

IL BILANCIO

Non la fine di un percorso ma l'inizio di un viaggio

* DI ALBERTO PISTOLESI

Siamo ormai giunti al mese di giugno. Alle spalle abbiamo il primo anno incentrato sul tema dell'incontro di questo triennio pastorale, dedicato ai giovani che si conclude e davanti ritroviamo i tanti oratori che non «chiudono per ferie» ma aprono i cre-grest e gli stimoli e le suggestioni che già ci proiettano nel secondo anno dedicato al tema della condivisione.

«Non la fine di un percorso, ma l'i-

nizio di un viaggio» con queste parole il Vescovo ha salutato i giovanissimi animatori che hanno vissuto la giornata diocesana di Villasimius lo scorso 2 giugno e ha voluto sottolineare la peculiarità delle diverse iniziative che la pastorale giovanile ha offerto alle comunità parrocchiali della diocesi in questi ultimi quattro anni. Non si organizzano eventi o attività fin a se stesse, ma occasioni di crescita e di incontro che si inseriscono in un percorso, in un cammino da fare insieme e

da condividere. Altra caratteristica fondamentale è che ogni iniziativa apre sempre a nuovi orizzonti, ogni percorso proposto apre nuove mete. Crescita e nuovi orizzonti ci aiutano a verificare il cammino fatto e nutrono la progettazione dei nuovi passi. Per spronare e motivare le parrocchie all'incontro e alla condivisione deve essere innanzitutto la Pg ad aprirsi e a vivere continuamente nuove esperienze di confronto. Per questo motivo durante l'ultimo anno gli animatori di pastorale giovanile sono stati impegnati in un confronto con la pastorale universitaria di Torino, confronto con le altre organizzazioni pastorali regionali e nazionali in vista della Gmg di Cracovia, confronto con l'ufficio per le comunicazioni sociali diocesano e nazionale per riflettere circa le diverse potenzialità e problematiche legate al rapporto giovani e comunicazione.



Celebrato in Vaticano il Giubileo dei malati e delle persone con disabilità

Il mondo migliora quando cresce la solidarietà tra la gente

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha ricordato in modo speciale la celebrazione del Giubileo degli ammalati e delle persone disabili, che si è svolto nel fine settimana, e ha fatto riferimento anche alla Giornata mondiale contro il lavoro minorile, auspicando «lo sforzo comune per rimuovere le cause di questa schiavitù moderna».

Nell'omelia della Messa per il Giubileo degli ammalati e delle persone disabili, papa Francesco si è soffermato sul senso della sofferenza e della malattia: «Conosciamo l'obiezione che, soprattutto in questi tempi, viene mossa davanti a un'esistenza segnata da forti limitazioni fisiche. Si ritiene che una persona malata o disabile non possa essere felice, perché incapace di realizzare lo stile di vita imposto dalla cultura del piacere e del divertimento». In

realtà, ha mostrato il Pontefice, l'uomo di oggi quando chiude gli occhi di fronte alla malattia e alla disabilità vive un'illusione: «Egli non comprende il vero senso della vita, che comporta anche l'accettazione della sofferenza e del limite. Il mondo non diventa migliore perché composto soltanto da persone apparentemente "perfette", per non dire "truccate", ma quando crescono la solidarietà tra gli esseri umani, l'accettazione reciproca e il rispetto».

Non c'è solamente però la sofferenza fisica, oggi è diffusa quella che il Papa ha chiamato la «patologia della tristezza», che è «una sofferenza che coinvolge l'animo e lo rende triste perché privo di amore». Gesù Cristo «è il medico che guarisce con la medicina dell'amore, perché prende su di sé la nostra sofferenza e la redime. Noi sappiamo che Dio sa comprendere le nostre infermità, perché Lui stesso le ha provate in

prima persona».

Sempre domenica papa Francesco ha rivolto un saluto via telefono ai partecipanti al Pellegrinaggio a piedi Macerata - Loreto. A loro ha ricordato che «la vita è per camminare, per fare qualcosa, per andare avanti, per costruire un'amicizia sociale, una società giusta, per proclamare il Vangelo di Gesù».

In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre si è soffermato sull'episodio evangelico delle nozze di Cana. «Gesù - ha messo in evidenza il Pontefice - si manifesta come lo sposo del popolo di Dio, annunciato dai profeti, e ci rivela la profondità della relazione che ci unisce a Lui: è una nuova Alleanza di amore. Cosa c'è a fondamento della nostra fede? Un atto di misericordia con cui Gesù ci ha legati a sé. E la vita cristiana è la risposta a questo amore».

Nei giorni scorsi papa Francesco ha ricevuto in udienza i par-



Francesco incontra persone con disabilità

tecipanti al convegno promosso dal settore per la Catechesi delle persone disabili dell'Ufficio catechistico nazionale italiano. Con loro ha insistito sul tema dell'accoglienza: «Quello che deve fare il prete, aiutato dai laici, dai catechisti, da tanta gente, è aiutare tutti a

capire la fede, a capire l'amore, a capire come essere amici, a capire le differenze, a capire come le cose sono complementari, uno può dare una cosa e l'altro può darne un'altra. [...] Accogliere, cioè ricevere tutti, tutti. E ascoltare tutti».

ABBONAMENTI A Il Portico PER L'ANNO 2016

Giugno e dicembre 2106 "Stampa e web": € 15,00

Abbonamento a «Il Portico» (spedizione postale) + Consultazione on line (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

Abbonamento "Solo web": € 7,00

Consultazione de "Il Portico" sul sito www.ilporticocagliari.it (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

UNICHE MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. Tramite bonifico banco-posta IBAN IT 67C076010480000053481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari

Abbonati subito



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica segreteria@ilportico@libero.it, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.

Le anticipazioni su Radio Kalaritana a cura del direttore nel programma «Sotto il Portico» il martedì alle 12.48 (in coda al Gr delle 12.30), il venerdì alle 14.02, il sabato alle 18.30, la domenica alle 8.45 e alle 13.15



La programmazione dell'emittente della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 - 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 20 al 26 giugno a cura di don Giulio Madeddu

Cagliari - Cracovia Andata e Ritorno

La diocesi si prepara alla Gmg 2016
Ogni martedì e venerdì, in diretta alle 14.15 e in replica alle 21.35
A cura di Elena Pes e Andrea Pala



Publicata la lettera «Iuvenescit Ecclesia»

Il documento è stato elaborato dalla Congregazione per la dottrina delle fede

La relazione tra doni gerarchici e carismatici

* DI ROBERTO PIREDDA

«La Chiesa ringiovanisce in forza del Vangelo e lo Spirito continuamente la rinnova, edificandola e guidandola con diversi doni gerarchici e carismatici». Con queste parole inizia la lettera «Iuvenescit Ecclesia», che la Congregazione per la Dottrina della Fede ha indirizzato ai vescovi della Chiesa Cattolica sul tema della relazione tra i doni gerarchici e carismatici per la vita e la missione della Chiesa. Il documento, approvato da papa Francesco, porta la data del 15 maggio ed è stato diffuso il 14 giugno. Lo scopo del testo è quello di «richiamare, alla luce della relazione tra doni gerarchici e carismatici, quegli elementi teologici ed ecclesiologici la cui comprensione può favorire una feconda e ordinata partecipazione delle nuove aggregazioni alla comunione ed alla missione della Chiesa» (n. 3). I doni gerarchici sono «conferiti con la grazia sacramentale dell'Ordine» (n. 11) e in essi «appare in primo piano la relazione con l'agire salvifico di Cristo, come ad esempio l'istituzione dell'Eucaristia, il potere di rimettere i peccati, il mandato apostolico con il compito di evangelizzare e di battezzare» (n. 12). I doni carismatici «sono distribuiti liberamente dallo Spirito Santo affinché la grazia

sacramentale porti frutto nella vita cristiana in modo diversificato e a tutti i suoi livelli» (n. 15). Il legame tra i diversi tipi di doni, gerarchici e carismatici, ha «la sua radice ultima nella relazione tra il Logos divino incarnato e lo Spirito Santo, che è sempre Spirito del Padre e del Figlio» (n. 11). Lo Spirito Santo «dona alla gerarchia della Chiesa la capacità di discernere i carismi autentici, di accoglierli con gioia e gratitudine, di promuoverli con generosità e di accompagnarli con vigilante paternità» (n. 8). Tra i diversi doni carismatici quelli che fanno riferimento ad un carisma «fondazionale», come ad esempio una nuova congregazione religiosa o aggregazione ecclesiale, hanno necessità di un riconoscimento specifico da parte dell'autorità ecclesiastica, alla quale spetta «il decisivo compito di discernimento» (n. 17). Il documento, tra i criteri per discernere l'ecclesialità dei carismi, mette in evidenza la comunione con la Chiesa, la confessione della fede cattolica, la presenza di frutti spirituali e l'impegno sociale (cfr. n. 18). Nella conclusione del testo si auspica che con la guida del Papa e dei vescovi i carismi distribuiti dallo Spirito Santo siano «messi a frutto per la vita e la missione della Chiesa e per il bene del mondo» (n. 24).

La tutela e il pieno riconoscimento giuridico dei movimenti ecclesiali

Con questo documento il Santo Padre «intende richiamare, alla luce della relazione tra doni gerarchici e carismatici, quegli elementi teologici ed ecclesiologici la cui comprensione può favorire una feconda ed ordinata partecipazione delle nuove aggregazioni alla comunione ed alla missione della Chiesa». A ridosso del Concilio Vaticano II, sono nate, come dono dello Spirito alla Chiesa, le nuove forme di comunità cristiane, le aggregazioni e i movimenti ecclesiali. Il Papa ribadisce alcuni criteri fondamentali da tenere presenti circa la salvaguardia di queste forme, la tutela e il riconoscimento del carisma originario e l'incremento del bene comune di tutta la Chiesa mediante l'edificazione del Corpo mistico di Cristo. Dopo aver ribadito i criteri ecclesiologici viene sottolineata la necessità che vi sia un riconoscimento ufficiale e giuridico da parte della Chiesa universale circa l'autenticità di ogni carisma. Tale dono è dato ad un fondatore e continua a vivere in coloro che sono i testimoni viventi e nei testi scritti dei fondatori. In secondo luogo occorre che i carismi riconosciuti come strade valide per la Chiesa siano anche tutelati. Il rapporto carisma-istituzione deve sempre essere espressamente mantenuto a fondamento di questo riconoscimento e a tutela dello

stesso carisma. «Qui emerge il decisivo compito di discernimento che è di pertinenza dell'autorità ecclesiastica». Perché sia riconosciuto tale ogni carisma deve facilitare a vivere non una parte del Vangelo ma tutto il messaggio rivelato in Cristo mediante la sua Incarnazione, Passione e Resurrezione. I carismi gerarchici hanno il compito di assumere questa responsabilità di tutela e garanzia rispetto ai doni carismatici. Del resto è necessario che le comunità carismatiche riconoscano la comunione con i propri Pastori. Il documento insiste sulla dimensione del dono carismatico dato al fondatore rispetto alla partecipazione e alla successiva eredità spirituale che può essere vissuta da chi decide liberamente di far parte della comunità. «Le forme concrete e storiche di tale condivisione possono essere in sé differenziate; motivo per cui da un carisma originario, fondazione-

le, si possono dare, come mostra la storia della spiritualità, diverse fondazioni». Pertanto il documento ha lo scopo di chiarire e determinare la giusta collocazione da dare ai cammini di fede e alle nuove aggregazioni. Il Codice di diritto canonico non ha codificato la realtà di queste nuove comunità, ma lascia aperte diverse soluzioni possibili. Generalmente viene utilizzata la forma dell'associazione privata o pubblica di fedeli. Il documento dichiara che a partire dai rapporti tra carismi e doni gerarchici dovranno essere d'ora in poi tenuti in considerazioni due criteri fondamentali: il primo, il rispetto delle peculiarità carismatica di cui essa è portatrice, il secondo, il rispetto del «regimen» ecclesiale fondamentale, favorendo l'inserimento del carisma nel contesto della Chiesa universale e locale.

Don Riccardo Pinna
Docente Diritto Canonico all'Issr



La veglia di Pentecoste in piazza san Pietro

LA REDAZIONE RISPONDE

CHIESA E MASSONERIA

In redazione sono giunte alcune richieste di chiarimento relative alla posizione della Chiesa nei confronti della Massoneria.

Dalle nostre informazioni risulta che la posizione della Chiesa a questo riguardo non è cambiata: restano pienamente in vigore le disposizioni del canone 1374 del Codice di Diritto Canonico che vieta severamente a tutti i fedeli di aderire ad organizzazioni contrarie alla Chiesa e al suo insegnamento, ed è stato più

volte spiegato che questo canone comprende anche l'adesione alla Massoneria. Va tenuta presente inoltre la Dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede del 26 novembre 1983, con le Riflessioni della medesima Congregazione pubblicate un anno dopo.

BIBBIA E OMOSESSUALITÀ

Altra questione che ha interrogato alcuni lettori è quella riguardante il delicato tema dell'omosessualità. Nei giorni scorsi infatti ci

hanno scritto per chiederci come si possa conciliare l'affermazione fatta da papa Francesco: «Chi sono io per giudicare un omosessuale» con alcune interpretazioni di brani di San Paolo riportate da stampa e social media. Questo argomento si inserisce oggi purtroppo nel contesto drammatico del tragico attentato terroristico con strage avvenuto nell'ultimo fine settimana ad Orlando, negli Usa. Facciamo nostre anzitutto le dure parole di esecra-

zione pronunciate da papa Francesco e ribadiamo che non sarà mai condannata abbastanza ogni forma di omofobia, assieme ad ogni altra forma di discriminazione e di disprezzo per le persone, chiunque esse siano. Per quanto riguarda il problema dell'omosessualità e più in generale di tutto l'insegnamento cristiano sulla sessualità rimandiamo al Catechismo della Chiesa Cattolica nn. 2357-2359, con tutto il capitolo sul sesto comandamento, più volte

richiamato anche da papa Francesco. Spesso purtroppo si dimentica la distinzione fondamentale tra l'insegnamento cristiano, che la Chiesa non può mai trascurare, e l'atteggiamento da tenere verso le persone, che il Signore chiede di rispettare e accompagnare con amore e pazienza. Questo è vero anche nelle Lettere di San Paolo, il cui insegnamento va tenuto presente globalmente per non darne interpretazioni distorte e dannose.



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari
Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it
Orari
Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30
Mercoledì: 9.00-12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e riservatezza.
Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI
in via Leonardo da Vinci, 7
Martedì 12:00 - 13:30 / Giovedì 18:00 - 19:00
Contattaci al numero 320.6055298
Oppure chiama il numero verde SOS VITA 800.813.000
Attivo 24h su 24h

Non mi sono mai sentito solo

Il Patriarca latino di Gerusalemme, Fouad Twal, ha terminato il mandato

* DI ROBERTO LEINARDI

Dopo otto anni di servizio, il Patriarca latino di Gerusalemme, Fouad Twal, ha terminato il suo mandato e parla della sua missione. Ha compiuto da poco 50 anni di ordinazione sacerdotale, gli ultimi spesi per il servizio patriarcale nella Chiesa madre di Gerusalemme, cominciato il 21 giugno 2008 in un'area del mondo tristemente nota forse più per il conflitto israelo-palestinese che per essere la terra che ha dato i natali a Gesù Cristo. Il religioso di origini arabe ha portato avanti il suo incarico con franchezza, fedeltà e coraggio ma «anche nei momenti più difficili, l'amore di Dio mi ha sempre accompagnato e non mi sono mai sentito solo».

È il momento quindi di tirare le somme e con esse si accavallano i ricordi come i viaggi in Terra Santa degli ultimi due papi, Benedetto XVI e Francesco, che hanno potuto constatare la sofferenza. Lo stesso Bergoglio ha cercato di porvi rimedio due anni fa, promuovendo un incontro a Roma tra il presidente israeliano Peres e quello palestinese Abu Mazen. Purtroppo la politica israeliana sembra essere scollegata dal volere del suo presidente e il premier Netanyahu pochi giorni dopo, ha dato il via libera per costruire nuovi appartamenti in territorio palestinese. Dal 1993 un accordo diplomatico tra Santa Sede, Palestina e Israele, già ratificato dai primi due non trova consenso al di là del muro. «Un altro Stato - ha detto il Patriarca - avrebbe già rotto i rapporti diplomatici con Israele. Non è serio che dopo tanti anni non si giunga ad una ratifica, ma la Santa Sede tradizionalmente non rompe mai i rapporti diplomatici». Un muro alto otto metri per alcuni tratti è costituito da barriere di ferro e filo spinato, per più di 700 chilometri divide Gerusalemme dalla Cisgiordania e che più volte Twal ha contestato duramente, perché simbolo di occupazione che danneggia l'occupato ma anche l'occupante, costretto esso stesso a vivere in una costante paura per la propria sicurezza, ed erigendo



Il Patriarca latino di Gerusalemme, Fouad Twal

barriere non fa altro che imprigionare se stesso. Il patriarca di Gerusalemme auspica la risoluzione di questi contrasti che portano ai conflitti e alla sofferenza. Il metodo è quello più volte richiamato anche dal Santo Padre, cioè con il dialogo. «Non abbiamo il diritto di essere stanchi - ha concluso il presule - disperati, di fermarci. Dobbiamo continuare a dialogare tra leader religiosi, ma al nostro fianco devono esserci anche i capi politici e militari». Per il prelato di per se questo non basta, anzi il rischio di perdere del tempo è altissimo, perché il vero dialogo va fatto alla base insegnando ai più piccoli tolleranza e convivenza pacifica.

I ricordi del presule passano anche per il lavoro fatto nella sua terra natia, la Giordania, dove le chiese accolgono e assistono gli sfollati dall'Iraq e dalla Siria, coadiuvati dalla Caritas e dalle chiese internazionali. Il patriarca Twal ringrazia anche la Santa Sede e la Chiesa Italiana che lo hanno sempre supportato in tutti i progetti realizzati in tutti questi anni di mandato.

In dono al Papa una casula cucita da rifugiate irachene in Giordania

Una casula fatta di cenci dalle ragazze irachene rifugiate è stata donata al Papa. Da quando è salito al soglio pontificio il Santo Padre ha fatto capire che il suo pontificato sarebbe stato guidato dalla morigeratezza e dal perdono. Segno sono sia il crocifisso d'argento e non d'oro, usato sia dalla sua elezione, sia il giubileo straordinario voluto fortemente da Bergoglio che «abbia al suo centro la misericordia di Dio».



Su questi presupposti sembrano aver lavorato delle ragazze irachene rifugiate ad Amman in Giordania, dove hanno cucito una casula fatta di cenci del loro piccolo laboratorio sartoriale, per regalarla a papa Francesco affinché la possa usare a Cracovia per la Gmg che si terrà a luglio.

Giovani donne «scartate da uomini malvagi dell'Isis - dicono - che ci hanno cacciato dalla nostra terra. Costrette a lasciare il nostro Paese senza sapere niente del nostro futuro e di quello che ci aspettava, dato che la

nostra vita era esposta al pericolo». Questa la lettera indirizzata al Papa dalle 18 ragazze in fuga da Mosul. «Abbiamo dovuto salvare le nostre vite - riprendono - perché questa era l'unica decisione che potevamo prendere, visto che l'Isis poneva ai cristiani tre possibilità: rinnegare la nostra fede e convertirsi all'Islam, pagare una tassa per restare o morire. Abbiamo lasciato tutti i nostri averi per salvare la nostra vita e la nostra fede. Abbiamo scelto di seguire il Cristo in cui crediamo, quel Cristo che non ci ha mai abbandonato, e ci ha dato la forza per sopportare le difficoltà finché siamo arrivate in Giordania».

La terra che le ha accolte non è certo priva di problemi, vivono con una maggior sicurezza ma non godono di nessun diritto, perché sono delle rifugiate e persino il proseguimento degli studi viene loro negato. Ma è proprio da queste ragazze messe al bando dalla società che arriva il più bello dei messaggi, della loro condizione ne hanno fatto una ragione di vita, cucendo per il Papa pezzi di stoffa scartati, perché «dagli scarti tante volte può nascere una cosa bella e utile per dare gloria a Dio».

R. L.

BREVI

◆ India: teologia online

I gesuiti del Vidyajyoti College of Theology di Delhi hanno inaugurato un nuovo centro a Kuala Lumpur, dove insegneranno teologia a distanza ai laici. Le lezioni si svolgeranno online e hanno l'obiettivo di diffondere la fede cristiana e spingere a una maggiore partecipazione alla missione della Chiesa.

◆ Cina: chiesa profanata

Dopo il furto di tre tabernacoli e la profanazione dell'eucaristia, il vescovo, Stefano Yang Xiangtai, aveva lanciato una novena di preghiera, ma polizia e pubblica sicurezza l'hanno fermata.

Il villaggio è stato circondato mentre ai sacerdoti è stato intimato di non lasciare casa.

◆ Bangladesh: cattolico ucciso

I militanti dello Stato Islamico hanno rivendicato l'omicidio di un uomo cattolico di 71 anni, Sunil Gomez, ucciso nel suo negozio di Bonpara, un villaggio di Natore, nella diocesi di Rajshahi. L'uomo era appena tornato dalla messa domenicale quando alcuni ignoti lo hanno assalito e lasciato in una pozza di sangue.

◆ Indonesia: cristiana fustigata

Una persona non musulmana è stata punita con la fustigazione, secondo le prescrizioni della «sharia» nel Nord dell'isola di Sumatra. È accaduto a una donna cristiana, punita con le frustate perché è stata riconosciuta colpevole da una Corte islamica di aver venduto alcolici, dopo il sequestro di 50 bottiglie di alcolici nel suo negozio

PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA

FORNITURE ASL · INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA

senza obbligo d'acquisto



Una risposta alla vita della Chiesa

L'ordine dei Minimi, fondato da san Francesco di Paola, ha cambiato le proprie prescrizioni di vita comune viste le mutate condizioni di vita sociale, evidenziando preghiera, penitenza, ascesi-conversione e opere di misericordia

* DI PIETRO MANCA*

«**C**onvertitevi e fate degni frutti di penitenza». Con queste parole san Francesco da Paola, fondatore dell'Ordine dei minimi, ha interiorizzato e vissuto integralmente la Regola di vita posta alla base della vita contemplativa. E le ha anche fornito la capacità di rispondere alle urgenti della Chiesa del suo tempo.

San Francesco, nelle condizioni sociali del suo tempo, ha ripristinato la disciplina penitenziale per rispondere, anche e non solo, alle urgenze sociali della Chiesa del Quattrocento. C'è il forte rischio che, passati più di 500 anni, certe impostazioni, dettate dalla Regola dell'ordine, risultino anacronistiche e incomprensibili. Si avverte oggi il limite del suo essere «succinte composita», orientata a delineare, nel modo più completo e

chiaro possibile, il carisma penitenziale quaresimale, ma senza tutte quelle motivazioni di fondo che giustificano l'intenzione di una maggiore penitenza, del perché si deve digiunare e astenersi da certi cibi.

Oggi si fa fatica a ritrovarsi nell'impostazione prevista dalla Regola e con la sensibilità che il Concilio Vaticano secondo ha suscitato nella nostra epoca. Fatta salva la determinazione del carisma, si avverte la mancanza della dimensione della consacrazione, così come della missione. Siamo in tempi, senza ombra di dubbio, di cambiamenti e di approfondimenti. La Chiesa, in seguito al Concilio, si è rinnovata e ha acquistato una nuova comprensione di sé: da Chiesa perfetta e gerarchica, a Chiesa popolo di Dio e Comunione.

I Minimi, come tutti gli altri Istituti religiosi, hanno ripreso lo studio

del carisma, cercando di dare a esso una nuova immagine, meglio fondata sulla Sacra Scrittura e sulla teologia. Il quarto voto dei Minimi, in base alla Regola, non aveva questi contenuti, concretizzandosi soltanto in un segno chiaro e inequivocabile: l'astinenza dalle carni e da uova, latticini e derivati, tanto che, a livello popolare, l'ordine dei Minimi era conosciuto come composto da coloro che «non mangiano mai la carne» o che «mangiano sempre pesce».

Oggi, dopo tutto il cammino fatto in seguito al Concilio, si è arrivati a una concezione di vita quaresimale che abbraccia la totalità della vita: preghiera, ascesi-conversione, opere di misericordia. E oggi, nella fedeltà al carisma, possono essere modificate o ristrette le astinenze.

Oggi la prassi quaresimale è intesa come «una radicale moderazione



L'ingresso della casa natale di san Francesco di Paola

non solo del cibo» ma anche da altri fattori che influenzano la vita umana (fumo, caffè, liquori, cinema, televisione). Si deve instaurare «un rapporto con Dio nella meditazione-contemplazione e nella preghiera, una disponibilità al servizio umile e disinteressato del prossimo, con gesti generosi verso coloro che vivono nell'indigenza e nella miseria materiale, culturale, morale e spirituale» (Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza, nota pastorale Cei del 1994).

Questa prassi, che oggi la Chiesa stessa dice essere nella tradizione della Chiesa, nella fedeltà viva e dinamica alla originalità cristiana, i Minimi l'assumono con voto solenne di «vita quaresimale» e non soltanto nel tempo proprio dell'anno liturgico, ma per tutta la vita e, in modo più rigoroso, cioè più dei semplici fedeli, non solo nel digiuno-astinenza, ma nella contemplazione-meditazione e nelle opere di misericordia corporale e spirituale.

*Ordine dei Minimi

Aiuta anche tu i missionari
"Fidei Donum" della diocesi di Cagliari
in Brasile

DONA IL 5X1000

PI. 91018860923

ASSOCIAZIONE "LINDA SPIGA" ONLUS

ADMIS

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire



INSIEME
AI SACERDOTI

INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi. L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale italiana

Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!

10 testate diffuse in tutta la Sardegna, circa 30.000 copie per ogni uscita distribuite in abbonamento postale nominativo e nelle parrocchie per un totale di 150.000 lettori (media standard 5 lettori per copia) 1.000.000 di copie di tiratura all'anno.

Le dieci diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità attraverso i periodici diocesani. Sei settimanali (L'Arborese, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Suleis Iglesiasiente Oggi, Voce del Logudoro), due quindicinali (Dialogo, Nuovo Cammino) e due mensili (Gallura&Anglona, l'Ogliastro) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) sino a temi di attualità, arte, cultura e sport. Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontarne la bellezza e la speranza. Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com.



FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Delegazione della Sardegna

c/o: L'ARBORENSE • Settimanale d'Informazione dell'Arcidiocesi di Oristano • Piazza Duomo 18/A • 09170 Oristano • Tel. 0783769036 • fisc.sardegna@gmail.com